

«Prezzi alle stelle e bassi redditi Molte famiglie non faranno la spesa»

Urbinati: «Rilevazioni sull'inflazione prima della guerra: a breve andrà molto peggio»

Oltre a elettricità e gas (+72%) sono lievitati i costi per i trasporti e il cibo. Ecco tutti i rincari

RIMINI

ADRIANO CESPI

Un'impennata dei prezzi pesante, preoccupante, quella registrata nel primo trimestre del 2022. Che non sembra attenuarsi. E che, per via dello stipendio medio annuale: 19.611 euro (dati Cgil), il più basso della regione, al 60esimo posto in Italia su 109 capoluoghi di provincia, spaventa fortemente i riminesi. Lancia immediatamente l'allarme Graziano Urbinati, presidente Federconsumatori Rimini: «Cito tre numeri che dicono chiaramente quanto sia grave la situazione a Rimini: +4,9%: aumento del costo della vita a gennaio rispetto al gennaio del 2021; +5,2%, aumento del costo della vita a febbraio (sul 2021); +6,2%, aumento del costo della vita a marzo. E sullo studio non pesava ancora la guerra in Ucraina. Non oso immaginare cosa potranno raccontarci le prossime analisi, quando cominceranno ad incidere pure costo dell'energia e costo delle materie prime».

Prezzi alti, redditi bassi

Uno scenario decisamente a tinte fosche quello che dipinge l'associazione dei consumatori. Anche se, rispetto al dato nazionale (inflazione al +6,7%), Rimini è sotto di mezzo punto (0,5%). «Certo, ma di contro - spiega Urbinati - siamo un'area a forte impiego stagionale e, quindi, con un reddito medio pro capite molto basso, di poco superiore ai 19mila euro annui, e con pensioni altrettanto basse. Un dato che ci preoccupa per il futuro, visto che, come gli economisti ci insegnano, l'inflazione colpisce maggiormente le famiglie a basso reddito, peraltro già segnate da due anni di pandemia, e la classe media».

Le proiezioni

Cosa attenderci, dunque, a breve

e medio termine? «Se, nel primo trimestre dell'anno - sottolinea con amarezza il presidente Federconsumatori -, il fenomeno principalmente più diffuso, tra le famiglie riminesi, è stato quello della difficoltà nel pagare le bollette di luce e gas, credo che nei prossimi questa difficoltà si estenderà alla spesa, all'impossibilità, cioè, di riempire il carrello del supermercato». Senza considerare il peso sui consumi e, di conseguenza, sulle imprese: meno si spende e più costano energia e materie prime, meno si produce e più le aziende sono costrette a licenziare. E' una regola di mercato, purtroppo. «E' proprio così -

conferma avvilito Urbinati -, una regola, però, che incide solo sul cetomedio e sulle classi meno abbienti, mai sui più ricchi, che, anzi, come ci spiegano i media economici più accreditati, da queste difficoltà trovano sempre il modo di arricchirsi ancora di più».

Tariffe schizzate

Ma vediamo questo paniere in continua crescita. Ebbene, secondo l'Istat, a Rimini, tra i prodotti maggiormente colpiti da questa incredibile impennata dei prezzi, ci sono quelli energetici (+28% complessivamente) con l'energia elettrica schizzata, a marzo, di un +72,7% rispetto allo stesso mese

del 2021, il gas schizzato anch'esso di un +72,9% sempre rispetto al dato dell'anno precedente, il gasolio da riscaldamento salito di un +24,7%, ed i combustibili solidi di un +10,4%. Seguono, quindi, i trasporti (10,2%), con la voce carburanti a farla da padrona col +34% di aumento a marzo 2022, rispetto, sempre, al marzo del 2021, il trasporto marittimo (+9,2%), le auto (+3,7%), le moto (+2,7%), le biciclette (+2,3%); forte calo, invece, dei prezzi del trasporto passeggero su rotaia rispetto al marzo 2021 (-12,5%) e del trasporto aereo (-8,5%). Non possono mancare i prodotti alimentari e le bevande

(+5,4%) con i vegetali saliti del 13,6%, gli olii e grassi del 13%, le carni del 5,4%, il pesce del 5,2%, il pane e i cereali del 4,1%, latte, uova, formaggi e frutta del 3,3%, il vino dell'1,4%, gli alcolici dell'1,2%, la birra del 2,2%. Ma in questa crescita del paniere hanno il loro peso anche i servizi ricettivi e della ristorazione (+4,3%), coi servizi di alloggio aumentati del 7%, le mense del 4,9%, i ristoranti e i bar del 3,5%. In crescita anche i prezzi relativi all'istruzione (2,2%), ai mobili e articoli per la casa (+2,3%). Crescono anche i prezzi per i servizi sanitari e per la salute (+1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA